

Il primo romanzo dell'uomo politico dopo i racconti contrassegnati dalla ricerca della figura paterna

# Veltroni, all'alba l'ombra del padre

Quando chiami il vecchio numero di casa e ti risponde la tua voce di bambino



Walter Veltroni, rimasto prematuramente orfano di padre, esamina nei suoi scritti quella sofferenza

## Claudio Baroni

No, non è «buonista» il primo romanzo di Walter Veltroni, anche se i temi, i personaggi e le trame avrebbero favorito quella deriva. Anzi, il sindaco di Roma (già vicepremier con il primo governo Prodi, direttore de «L'Unità» e segretario dei Ds), varcata la soglia dei cinquant'anni, dal punto di vista letterario allunga il passo e va in profondità. Il fulcro del romanzo è lo stesso della raccolta di racconti «Senza Patricio»: lo straziante rapporto d'amore tra padri e figli. Come nelle cinque storie ispirate da una scritta intravista su un muro di Buenos Aires, anche «La scoperta dell'alba» parla di paternità e figliolanza nel tentativo di sciogliere nodi dolorosi di esperienze forti. Il protagonista, Giovanni Astengo, è un funzionario dell'Archivio di Stato e svolge il suo ruolo con l'intrinseco piacere di chi, dovendo catalogare diari di sconosciuti, quelle singole storie le rivive personalmente, le fa proprie negli entusiasmi e, più spesso, nel

dolore che cerca riscatto. Ma anche Giovanni ha un dramma personale da risolvere: quando lui era ragazzino, suo padre è improvvisamente scomparso, una domenica mattina è uscito di casa senza lasciare alcuna traccia se non una laconica telefonata alla moglie. Quel vuoto, con gli anni diventato sempre più incomprensibile e vasto, pesa come peccato originale su ogni cosa. Ed è un grumo nero in una vita familiare non facile: i lunghi silenzi della moglie, che nella carriera ha trovato la sua via di fuga; i silenzi crescenti del primogenito Lorenzo, sempre più chiuso nella sua stanza e nel suo mondo; e quell'intrigo di affetti grandi e dolori sordi che s'incarna in Stella, la figlia down tanto voluta e nata «rotta».

Pochi giorni d'estate che Giovanni si trova a vivere da solo offrono l'occasione per affrontare finalmente quel nodo. Torna nella casa delle vacanze d'infanzia e ormai abbandonata da anni; ha l'idea folle di fare il vecchio numero di casa al telefono di bachelite nera trovato in un angolo... E risponde una

voce: lui stesso da bambino, due giorni prima che papà sparisse. Inizia così il cammino a ritroso nel tempo che darà finalmente soluzione ad enigmi per tanti anni rimasti appesi a lunghi silenzi. Autobiografico il nodo della questione: Veltroni è rimasto orfano da piccolissimo e più volte ha ricordato come il vuoto lasciato dal padre - «nemmeno una foto insieme mi è rimasta» - abbia segnato ogni momento della sua vita. Ma questo romanzo è autobiografico anche in senso metaforicamente più lato. Il viaggio negli anni Settanta, nella fase buia che ha

investito l'Italia con i primi scandali politici e gli Anni di piombo, getta una luce nuova sulla generazione cresciuta a pane e Nutella. Noi, cinquantenni di oggi, siamo figli rimasti presto senza padri e (di conseguenza?) figli che fanno fatica a fare i padri. Siamo diventati grandi non negli anni disordinati e festosi del boom economico o della contestazione, ma in quelli incancreniti della stagnazione e della violenza intrisa di meschinità e ipocri-

sia... Per carità, non sono temi che possono trovare svolgimento in un centinaio di ariose pagine da romanzo breve, ma dire che quella era l'aria, che questo è il nostro lutto da elaborare, è già un buon inizio. Scoprire l'alba, appunto, che con il suo irrompere sempre diverso di luce non è il segno della nostalgia, ma la voglia di un giorno nuovo, o almeno di una giornata in più.

## LA SCOPERTA DELL'ALBA

AUTORE **Walter Veltroni**

EDITORE **Rizzoli**

PAGINE **150**

EURO **16**

